

RASSEGNA

DI CULTURA E VITA SCOLASTICA

Anno XL - N. 1-2 - genn. - febb. 1986 — Pubblicazione mensile. Abbon. annuale L. 12.000. Estero il doppio — Roma - Via G. Borsi, 3 - c.c.p. 37432002
SOMMARIO: Mario Petrucciani, Contemporaneità e scuola. — Giovanni Nencioni, Quando nacque la « Rassegna »... — Le scelte 1985 dei libri per la Scuola italiana (II). Schede di R. Bertacchini, N. Mangini, M. Camilucci, P. Marletta, S. Pasquazi, F. Ulivi, R. Assunto, A. Lo Schiavo, G. Pera, V. Vettori, B. Pento, A. Greco, R. Frattarolo. — Bortolo Pento, Fuoco di gerani. — Giuseppe Spina, Biagio Marin. — Biagia Marniti, I. M. 15. — Aldo Lo Schiavo, I licei tra passato e futuro. — Mirella Saulini, Parola-immagine. Il titolo cinematografico e il titolo giornalistico. — Delmina Sivieri, Artisti con la penna. Emilio Greco. — Giulio Buttici, Bruno Mosca e l'Abruzzo. — Vittorio Vettori, Unidualità e triunità del Poema Sacro. — Recensioni (R. Bertacchini, C. Cordié, F. Puglisi). — *Sedendo et quiescendo* (J.P. Aron). — Notiziario. — Libri ricevuti. — VITA SCOLASTICA: a.d.m., Un impegno per la scuola e la cultura. — *Ordinamento della scuola*: Insegnamento della religione. — *Trans Tiberim*: Dalla Costituente della Scuola all'autogestione. — Note e discussioni: Francesco Bonardelli, Nel fare poesia. — Giancarlo Pandini, La « voglia » di classici. — *Glossarietto*: L'istituzione della speranza. — Carlo Cordié, Note di lettura: « L'école saint-simonienne et la femme » di M. T. Bulciolu. — Ermanno Circeo, Il convegno pescarese sulla « Figlia di Iorio ». — Renato Bertacchini, La brace della vita. — Alfio Musmarra, Aspetto del condizionamento ambientale (I). — Pier Antonio Borgheggiani, Omaggio a Manzoni. — Notiziario. — *Fanale di coda*: Due componenti necessarie; Articolo novantacinque; Ore vuote e ore piene. — Illustrazioni di Emilio Greco, Franco Gentilini, Rolando Monti, Aurelio De Felice, Armando Donna, Pinelli, Mario Vellani Marchi.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III (70%)

La « Rassegna » ha quarant'anni

CONTEMPORANEITÀ E SCUOLA

di MARIO PETRUCCIANI

La « Rassegna di cultura e vita scolastica » compie quaranta anni.

Nessuna celebrazione, tanto meno raduni di reduci, nostalgie. Soltanto una semplice riflessione. Se la rivista (nonostante le difficoltà economiche) ha avuto una esistenza così rigogliosa e gode tuttora ottima salute, ciò si deve alla passione intelligente e tenace di Amleto Di Marcantonio e di Aulo Greco e ad una intuizione di base che si è rivelata fecondissima di sviluppi intellettuali e pragmatici: puntare in buona misura sulle proprie carte sul binomio *Contemporaneità - Scuola*.

Intorno a questo progetto, che è stato pionieristico e con gli anni nulla ha perso del suo forte potenziale di svecchiamento e di propulsione, la « Rassegna » ha raccolto un gruppo di studiosi, di docenti, di scrittori. Ha raccolto soprattutto consenso. Il consenso degli uomini di scuola primaria, secondaria e universitaria, convinti che sia per gli insegnanti sia per la moltitudine dei ragazzi e dei giovani loro affidati è indispensabile — pena il degrado umano civile e culturale insieme — promuovere il gusto, il desiderio, il bisogno del libro e della lettura: che è poi il bisogno, in ogni società libera, della meditazione e della critica. Convinti cioè che, scollegata dal flusso vitale della letteratura contemporanea, depauperata degli assilli problematici e dei grandi interrogativi che essa esprime, l'istituzione scolastica verrebbe anchilosata in schemi di mera sopravvivenza ripetitiva.

I Convegni su « letteratura contemporanea e scuola », la iniziativa dei « libri dell'anno per la scuola italiana » sono stati la risposta — precorritrice, concreta, indipendente — ad uno dei nodi più difficili dell'interscambio tra cultura e vita scolastica oggi in Italia.

Ma la « Rassegna » è andata anche oltre: è stata una delle prime e resta una delle pochissime sedi qualificate in cui sia stata impostata e discussa la « questione libro ».

Benché le statistiche più recenti segnalino un in-

cremento, si sa che l'Italia è il Paese dove si legge ancora poco. All'inverso, e paradossalmente, si pubblicano troppi libri: ogni anno escono più di 20.000 titoli di fronte ai 50.000 degli Stati Uniti il cui mercato invece ha la sterminata latitudine della lingua inglese. Che succede? La diagnosi non è poi tanto difficile: manca in Italia una politica del libro.

Una politica del libro si fa mediante interventi coordinati di legislazione e di organizzazione, si realizza mediante molteplici canali, ma non ha senso al di fuori di un rapporto organico e strettissimo con il sistema scolastico. È soprattutto questo rapporto che potrebbe garantire nel modo migliore lo « spazio della letteratura » oltre la cerchia dei letterati di professione. Ma quale letteratura? Forse quella di cui parlò una volta Henri Bergson: quella letteratura la quale non è altro che un confronto problematico con la realtà, con i segni — talvolta enigmatici — del tempo: ma un confronto che ininterrottamente ci riporta alla presenza di noi stessi.

In questi quaranta anni la « Rassegna » si è occupata con organica continuità — e con firme illustri — anche di classici greci e latini, di arti figurative, di filosofia, di scienze, di didattica e di non pochi altri problemi di ordinamento della scuola e di vita scolastica. Ma la circostanza che essa si sia impegnata sempre, e con tanta consapevolezza, con tanto entusiasmo sulle frontiere avanzate della « politica del libro » costituisce certo una delle non ultime ragioni della sua sorprendente vitalità.

MARIO PETRUCCIANI

QUANDO NACQUE LA « RASSEGNA »

di GIOVANNI NENCIONI

Con questo primo fascicolo del 1986 « Rassegna di cultura e vita scolastica » è entrata nel quarantesimo anno di vita. Pubblichiamo, per l'occasione, la comunicazione che Giovanni Nencioni — presidente dell'Accademia della Crusca, ordinario nella Scuola Normale Superiore di Pisa e uno dei fondatori di « Rassegna » — ha scritto per un recente convegno di studi sulla rivista svoltosi in Casentino a cura dell'Associazione « Amici della Rassegna di cultura e vita scolastica » e dell'Accademia Casentinese di lettere, arti, scienze, economia.

Era il tempo della confusa e faticosa ma inebriante ripresa, dopo anni di silenzio e di sofferenza. Se il controllo degli alleati liberatori costringeva i nuovi programmi scolastici nel letto di Procuste del pedagogismo e del filantropismo americani, la cultura straniera, soprattutto anglosassone, travolte le barriere politiche e militari, invadeva il paese penetrando tutti i campi del pensare e dell'operare, cimentandone la tradizione, aprendo orizzonti nuovi. Dovunque, un cercare libri e giornali stranieri, un pullulare di traduzioni, un sorgere di iniziative editoriali che si facevano strumento dell'ansia di comunicare e di discutere diffusa a tutti i livelli, da quello della propaganda ideologica a quello della cultura universitaria, doverosamente impegnata nella ricostru-

a pag. 2:

I libri dell'anno
per la scuola italiana
LE SCELTE 1985



Emilio Greco, *Colomba e gabbiani* (incisione acquaforte su rame, 1983)

I LIBRI DELL'ANNO PER LA SCUOLA ITALIANA LE SCELTE 1985

(continuazione: v. n. 12, 1985)

II

zione. L'« impegno », come si sa, era divenuto un canone morale, reso più impellente dal senso di colpa che l'acquiescenza al fascismo aveva insinuato in molti giovani. Ma nella innegabile nobiltà dell'impegno era coinvolto il pericolo di finalizzare pragmaticamente il sapere, scartando quelle discipline e quegli studi che non si convertissero in immediata utilità sociale. Si rimproverava alla cultura italiana un umanesimo divenuto retorica, il culto della forma, il disprezzo della tecnica; quindi una scuola non competitiva con quella dei paesi stranieri più progrediti e non più rispondente ai bisogni di una società libera e moderna.

Tra gli uomini di cultura e di scuola italiani ci fu chi accettò senza riserve tali critiche e i modelli filosofici, politici, istituzionali — dell'est o dell'ovest — che esse raccomandavano; mentre ci fu, all'altro estremo, chi le respinse a priori come una resa incondizionata alla invasione di concezioni straniere e a un meditato disegno di colonizzare l'Italia togliendole la sua identità nazionale. Gli aspetti più offesi e difesi della tradizione italiana erano il suo classicismo letterario e quello storicismo idealistico che tutta la permeava e che aveva opposto al fascismo una resistenza insormontabile; resistenza ora assai meno valida di contro alle scienze umane di carattere pragmatico, sociologico e psicologico, che proponevano tematiche e prospettive radicalmente diverse e, a quanto pareva, più consone all'urgenza di intervenire concretamente in una realtà disestata.

Ci fu però anche chi non volle arroccarsi nella sua cultura tradizionale, senza sottoporla a verifica i valori e i metodi, né volle negare agli orientamenti stranieri la capacità di arricchire la conoscenza del mondo umano con nuovi modi di esperienza e di giudizio, e a sé il diritto di prenderne coscienza. Di quel gruppo intermedio, vigile e pensoso, facevano parte gli amici che fondarono la « Rassegna ». Uno di loro, insegnante di latino e greco in un liceo di Roma, è valente cultore della letteratura cristiana antica, sottopose ad un profondo riesame le ragioni della sua vocazione di classicista e di uomo di fede cristiana, dimostrando come a buon diritto i valori umani scoperti dal mondo classico fossero passati in quello cristiano e continuassero, a pena dell'imbarbarimento, nella civiltà moderna; e come potessero e dovessero essere riaffermati nella scuola, conducendo non già al culto della forma e al virtuosismo verbale, ma alla sostanzialità del vivere. Un altro dalle rovine dell'ideologia politica e dell'avventura militarista trasse fiducia nell'azione mediatrice e propulsiva del diritto, che dalle pagine della « Rassegna » cercò d'inculcare negli amministratori della scuola e nei docenti, non sempre disposti, in un tempo di rancori, alla saggezza pacificatrice.

Altri, di fronte al dilagare delle letterature straniere si adoperò a segnalare i valori della letteratura italiana rinnovata dall'incontro con una realtà aspra e nuova, e ad invitare colleghi affermati o esordienti a collaborare, attraverso la « Rassegna », a un'opera di alta e sicura formazione culturale e di orientamento agli studi; e quei colleghi, accettando l'invito, non si peritarono di avallare con l'autorità del loro nome e dei loro contributi un periodico di modesto avvio ma di puri e tenaci propositi. Ci fu infine chi si dette cura — ad evitare nazionalistiche preclusioni — di fornire ampie e oggettive notizie sulle istituzioni, gli ordinamenti e i costumi dei paesi stranieri, in modo che i lettori potessero arricchirsi di prospettive diverse e fare confronti sereni. Tutti, comunque, si trovarono concordi nel mirare, tanto sul piano della cultura creativa che su quello della cultura formativa, alla scuola come all'ideale luogo di rigenerazione della società italiana, come al crogiolo dove le passioni e le fazioni scatenate dalla terribile crisi, e la stessa cultura intorbidata da quelle, si decantassero in una tollerante e aperta concezione del sapere e dell'agire che avviasse a una critica della nostra identità civile.

Così la « Rassegna », sostenuta da una cerchia sempre più larga e più generosa di consenso e di collaborazione, poté divenire quel vitale strumento che ancor oggi essa è. Se non a tutte le attese dei fondatori e dei collaboratori la realtà nazionale ha corrisposto, ha pur lasciato intatta la loro fede nella centralità della scuola, nel suo ufficio di fucina nazionale, la cui decadenza toglie lena e significato anche alla cultura nel senso più alto. Questa fede essi vorrebbero continuare a trasmettere, attraverso la « Rassegna », a tutti coloro, piccoli e grandi, cui le sorti della scuola sono affidate.

GIOVANNI NENCIONI

Con le schede di seguito riprodotte secondo i criteri indicati nel precedente fascicolo di questa rivista, si completa la scelta 1985 dei « Libri dell'anno per la Scuola italiana ». La commissione che ha proceduto alla scelta è composta da SALVATORE ACCARDO, GIUSEPPE AMOROSO, ROSARIO ASSUNTO, RENATO BERTACCHINI, MARCELLO CAMILUCCI, FELICE DEL BECCARO, AMLETO DI MARCHANTONIO, RENZO FRATTAROLO, AULO GRECO, ALDO LO SCHIAVO, NICOLA MANGINI, GIACINTO MARGIOTTA, PAOLO MARLETTA, GIOVANNI NENCIONI, SILVIO PASQUAZI, BORTOLO PENTO, GIUSEPPE PERA, MARIO PETRUCCIANI, MARIO PRINCIPATO, FRANCESCO SISINNI, FERRUCCIO ULIVI, VITTORIO VETTORI.

L'iniziativa si svolge annualmente dal 1966 a cura dell'Associazione « Amici della Rassegna di cultura e vita scolastica » d'intesa con la rivista stessa.

Nel fascicolo 12, 1985 sono state pubblicate 16 schede; altrettante nel presente fascicolo. Complessivamente sono stati segnalati 32 libri.

Ciascuna scheda è firmata dal commissario proponente o da uno dei proponenti se il libro è stato indicato da più commissari.

Le schede dei libri scelti vengono riprodotte nell'ordine alfabetico dei nomi degli autori.

Gli autori dei libri segnalati in questo fascicolo sono: Dante Alighieri (a c. di A. Vallone e L. Scorrano), Mario Baratto, Casimiro Bettelli, Elena Bono, Romano Cammarata, Giorgio Di Rienzo, Massimo Fini, Tullio Gregory, James Joll, Malcolm Lowry, Jose Antonio Maraval, Gino Nogara, Edgard Allan Poe (a c. di G. Manganelli), Giuseppe Rovella, Delmina Sivieri, Giani Stuparich.

DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, vol. I, *Inferno*, a cura di ALDO VALLONE e LUIGI SCORRANO, Napoli, editrice Ferraro, 1985.

Dopo gli interventi dello Zingarelli e di Apollonio, il Dante di Vallone (nella « Storia letteraria d'Italia » Vallardi) riprendeva una lettura rigorosa e stratificata dell'intera opera del Poeta, assumendo « come centro lo spirito di Dante e come fine l'interpretatio, traducendoli sul piano della storia e della filologia, in modo da investire i motivi primari di una continua, operante tessitura fra idea e composizione, tra supporto ideologico/teologico e risolvimento poetico. Dall'interpretatio globale all'odierno commento analitico per singoli canti della *Commedia* il passo è breve, anzi doverosamente atteso e necessario. All'altezza della migliore, più aggiornata esegesi del « poema sacro », le qualità « circolari » del commento Vallone - Scorrano rintracciano e seguono i motivi del plurisecolare lavoro interpretativo riguardante la *Commedia*, spostando di continuo le riflessioni sulle « letture » degli antichi e dei moderni, discusse e verificate in proprio « nella loro validità davanti a Dante ».

RENATO BERTACCHINI

MARIO BARATTO, *La Letteratura teatrale del Settecento in Italia (Studi e letture su Carlo Goldoni)*, Vicenza, Pozza, 1985.

Come indica il sottotitolo, il volume raccoglie, a cura di alcuni amici, i numerosi lavori che il compianto autore ha dedicato al teatro goldoniano. Risulta così adeguatamente documentato un lungo e costante impegno critico, sviluppatosi nell'arco di oltre cinque lustri, che ha dato risultati di notevole rilevanza. Si è trattato — come è noto — di un impegno privilegiato nell'ambito della varia attività critica di Baratto, tanto da proporsi naturalmente come un illuminante punto di riferimento e di orientamento per tutti gli studiosi del commediografo veneziano.

Introdotta da un dettagliato saggio sulla letteratura teatrale settecentesca, il volume allinea una serie di studi e letture, in cui l'autore analizza il complesso e contraddittorio itinerario della commedia goldoniana nelle sue distinte fasi. Pur in una fondamentale pro-

spettiva sociologica, queste analisi evidenziano l'ampiezza dell'approccio problematico, l'acutezza e insieme la misura dei giudizi, come pure il rigore metodologico. Se ne ricava un'immagine più approfondita dell'opera di Goldoni, inserita in un equilibrato rapporto con la concreta realtà storico-sociale del suo tempo e nel quadro del rinnovamento teatrale europeo.

NICOLA MANGINI

CASIMIRO BETTELLI, *Le acque e le spine*, Centro Studi OECE.

Una presenza costante ancorché discreta all'interno della poesia religiosa italiana è stata quella di don Casimiro Bettelli per clamorose rotture, contentutistiche e formali, con la tradizione ma per una vigile consonanza con quelle che sono le tematiche esistenziali e spirituali, emergenti via via dal profondo del tempo. E quindi con piacere che abbiamo trovato, antologizzati dallo stesso autore, i frutti di un venticinquennio di esperienze poetiche con « Le acque e le spine » (Centro Studi OECE, pagg. 157, S.P.), volume impregiato da « cinque apparizioni nella cattedrale di Modena », tempere di G. M. Montesano, luminosamente congruenti con le liriche che decorano.

Un volume questo che riapre l'annosa querelle fra poesia e fede, poesia e santità, poesia e preghiera... dispute che ogni tanto rinverdiscono ma che, comunque le si voglia giustificare ed articolare, restano, come diceva Maritain, « dispute di sorelle ». A voler cogliere l'essenza della poesia di Bettelli, singolarmente fedele a se stessa si da non subire eccessivamente il trauma del tempo (essa emerge matura sin dalle prime prove) la coglieremo in un'accettazione, ora umile ora drammatica, del mistero dell'iniquità del mondo senza che questo turbi sostanzialmente la fede nella Grazia che quel mondo stesso governa. Una poesia densa d'interrogativi proprio sulla soglia di questi due versanti della storia dell'uomo senza l'orgoglio di conciliarli ma anche senza la rassegnazione accidiosa di patirli senza che l'anima ne tragga la debita lezione. Un poeta-sacerdote ha una duplice piaga da custodire: il tormento di una poesia che non salva e di una fede alle cui potenzialità di salvezza restiamo sempre inferiori... Ma custodire non significa rassegnarsi, arrendersi e la poesia bettelliana è tutta attraversata e sconvolta dagli esorcismi della speranza e dell'amore. E poiché il poeta si misura, alla fin fine, sulla forma cui riesce a piegare il suo canto interiore, diremo che C. Bettelli è un custode quanto mai rigoroso dei propri mezzi espressivi sottraendosi ad ogni prevaricazione — così facile — della retorica sacra così come ad ogni pseudomaccherazione ermetizzante raggiungendo, nei momenti più alti, una struggente densità espressiva. Questa coincide, a nostro sentire, con le poesie nelle quali paesaggio, affetti domestici e tensione spirituale raggiungono una sintonia vitale che si offre alla nostra partecipazione umana con umile gesto d'amore: un'anima che racconta se stessa per entrare nel colloquio segreto delle anime.

MARCELLO CAMILUCCI

ELENA BONO, *Come un fiume come un sogno*, Microlito ed., Recco (Genova), 1985.

Questo romanzo — il primo di una trilogia scritta già quasi per intero: « Uomo e Superuomo » — è alto e complesso, come le opere precedenti di questa scrittrice facevano prevedere e sperare. In qualche intervista l'A. ha spiegato che la sua è la letteratura dell'*antitalibi*, contraria cioè alla dimissione dell'uomo dal suo impegno di figlio di Dio con l'alibi dell'istinto naturale, dell'ambiente, della caduta dei valori morali nella società di oggi: un alibi confermato dalla filosofia contemporanea, in gran parte nichilistica. Su tale posizione dell'A. si è innestata la cultura tedesca attraverso la meditazione sull'idealismo e poi su Nietzsche, Heidegger, e la migliore narrativa tedesca del Novecento. L'A. finge che questo libro sia un diario tradotto dal tedesco. Ne è autore Werner Kaltenbrunner, il telefonista-interprete di un campo tedesco rimasto a presidiare, verso la fine della seconda guerra mondiale, il passo ligure della Forcella. Lo ha steso regolarmente nelle sue notti insonni: mentre i partigiani sono attestati nei dintorni e la loro presenza si annuncia con tanti segni inquietanti. Egli, onesto, sensibile e colto si contrappone nel suo animo alla freddezza imperiosa di un superuomo, il Comandante del campo, un nobile di gran nome, eroe della Luftwaffe e ora inopinatamente destinato (forse per punizione) a quell'estremo ridotto delle montagne liguri. Egli non crede a nulla, neanche al nazismo per cui ha combattuto, ma soltanto a se stesso, cioè alla sua continua sfida al non senso della vita. E ciò si manifesta nelle frequenti conversazioni che gli accade d'intrecciare con l'umile telefonista-interprete.

Intorno ai due si muovono tutti gli altri, tedeschi e italiani « indigeni », ognuno con il suo proprio carattere, perché anche nella più modesta creatura l'A. scopre e rivela la *persona* irripetibile. E anzitutto Van-

